

MIMOSA A CACCIA DI MOSTRI

1 Ciao, mi chiamo Mimosa
ho circa la tua età
e mi piacciono un sacco le storie di mistero e di paura.
Se piacciono anche a te, stai a sentire questa:

2 L'altra estate sono andata in vacanza da mio nonno
che abita in un bel paesino in riva al mare.
Lì, un po' in disparte, c'è un piccolo castello abbandonato.
Ha quasi mille anni e serviva per difendersi dagli assalti dei pirati.

3 Appena potevo ci andavo di corsa e mi mettevo a giocare all'esploratore
cercando passaggi segreti e tesori nascosti.

Immaginavo magnifiche avventure
con principesse, streghe, pirati e forzieri colmi di dobloni d'oro.

4 Una volta, durante un'esplorazione,
inciampai in una pietra che sporgeva dal pavimento.
Ci guardai sotto e trovai una grossa maniglia tonda come un anello.
La tirai con tutte le mie forze e,
come per incanto, un pezzo di muro si aprì rivelando una piccola stanza.

5 La illuminai con la torcia elettrica.
Dentro c'era soltanto un vecchissimo leggio
con sopra un grosso libriccino sicuramente ancora più antico.
Che meraviglia!
Avevo scoperto una stanza segreta
dove nessuno entrava più da chissà quanti secoli.

6 Dopo aver incastrato la pietra
che nascondeva la maniglia tra il muro e la porta,
per evitare che si richiudesse all'improvviso,
entrai nella stanzetta ed aprii il libro

7 Sopra c'era scritto: MAGINCANTESIMUS

Come difendersi da: alieni – fantasmi – lupi mannari – mummie – orchi – zombi e
tutti quanti gli altri schifosissimi esseri notturni dalla A alla Z

8 Cavoli!
Un libro stracolmo di incantesimi
Per sconfiggere ogni tipo di mostro!
Lo agguantai e un istante dopo stavo già attraversando il paese
correndo come un razzo.

9 Mi fermai solamente quando fui sul letto a castello della mia cameretta.
Qui riaprii il librone e controllai.

10 Fantastico!

C'erano proprio tutti i sistemi per scacciare ogni creatura nella notte.
Morivo dalla voglia di metterlo alla prova,
dovevo, cioè, trovare un mostro!

11 Mi venne in mente un bambino dall'aspetto impaurito e stanco
che avevo visto in spiaggia.

I suoi amici dicevano (*canzonandolo!*) che aveva paura del Babau!
Andai subito a cercarlo.

12 Lo trovai mezzo addormentato sotto un ombrellone.

Chiacchierammo un po'

e poi gli chiesi come mai aveva sempre sonno.

Lì per lì non voleva parlarne, temeva che lo prendessi in giro,
poi prese coraggio e si confidò.

13 Si chiamava Ughetto

e da quando gli avevano detto che le vacanze stavano finendo

e bisognava tornare a scuola non riusciva più a dormire

perché appena chiudeva gli occhi

da sotto il letto strisciava fuori un orribile orco che voleva portarselo via!

14 "EVVIVA!" Urlai.

Lui fece una faccia come se avesse davanti un matto furioso.

Gli dissi allora del mio libro

e lo convinsi a chiedere ai suoi genitori il permesso di dormire da me.

lo feci altrettanto con mio nonno, e così ci preparammo ad affrontare la notte.

15 Il libro, alla voce "Orco",
riportava un mucchio di sottospecie.

... orco dei boschi... orco cornuto... orco delle montagne

e, finalmente... Orco scolastico del sonno!

C'era scritto che non era difficile liberarsene,

bastava dire una formula magica

mentre ingoiava una pozione fatta apposta per lui.

16 Innanzitutto, quindi, bisognava preparare la pozione.

Occorreva far stare per tre ore sotto i raggi della luna,

una tazza con dentro: acqua di mare, 6 gocce di aceto, 5 pizzichi di pepe,

4 fichi d'india, 3 zanzare, 2 chiodi arrugginiti e un...

dente di cinghiale turco!?

17 Trovare gli altri ingredienti era facile,

ma per il dente di cinghiale turco proprio non sapevo come fare.

Infine decisi, al posto del dente, buttai nella tazza,

la dentiera di mio nonno!

18 Quando la pozione fu pronta era ormai notte fonda.
Ughetto si sistemò nel letto di sotto
e io mi nascosi sotto il lenzuolo in quello di sopra
con la tazza e il libro a portata di mano.
Ughetto aveva paura e non voleva dormire
ma poi, vinto dalla stanchezza, chiuse gli occhi e...
il mostro arrivò!

19 Piano piano sgusciò fuori da sotto il letto.

Era orribile! Io rimasi paralizzata dalla paura.

Ormai aveva infilato in un sacco il mio povero amico
senza che io avessi avuto il coraggio di far niente di niente.

20 Stava già per andarsene
scavalcando la finestra
quando cominciò ad annusare tutto intorno.
Sembrava che fiutasse qualcosa,
aveva capito che nella stanza c'era un altro bambino:
ME!... (*sniff... sniff...*)

21 Si avvicinò al mio nascondiglio e ghignando strappò via il lenzuolo.
All'improvviso ritrovai il mio coraggio.
Gli caccia in gola la tazza con tutto quello che c'era dentro
e nello stesso momento urlai le parole magiche che avevo imparato a memoria:
Scolasticus Orcus. Tornacàtoa nedaepù noiaifantìn! (*TA BUM*)

22 Di colpo, con un rumore di tuono e una smorfia orrenda,
il mostro scomparve in una nuvola di fumo giallastro e puzzolente.
Sul letto rimase il sacco dal quale spuntava Ughetto
che non s'era accorto di niente e finalmente ronfava beato.

23 I miei urli e il boato finale avevano svegliato il nonno
che entrò preoccupato nella cameretta.
Lo rassicurai dicendogli che ora non c'era più nulla da temere,
l'orco era stato sconfitto!
Allora lui, col sorrisino che fanno i grandi
quando scordano di essere stati bambini,
mentre usciva mi disse:
"Lo sai che i mostri non esistono, ora dormi e non far più brutti sogni."

24 Poi riaprì la porta
infilò dentro la testa
e con una faccia buffa
mi chiese se per caso avevo qualche idea
di dove poteva essere andata a cacciarsi
la sua vecchia e cara dentiera!